



con finanziamento del



Carlo Felice Trossi

Biella 1886 - Milano 1949

Il biellese Carlo Felice Trossi, conte di Pian Villar, fu un attore di primo piano sulla scena motoristica, italiana e internazionale, degli anni Trenta.



Nel 1886 nasce a Biella Felice Trossi, figlio di Carlo e della marchesa Vitalina Mathieu Pian Villar. Il padre aveva fondato l'opificio di Vigliano Biellese diventato nel 1905 «Società Anonima Pettinatura Italiana Ltd».

La generosità e l'attenzione agli aspetti sociali delle relazioni con i dipendenti furono un tratto distintivo della famiglia Trossi: ne sono testimonianza i Villaggi giardino di Vigliano e Biella, le scuole, i refettori, l'infermeria, la Società Sportiva Erios, il teatro (allora «cinematografo») che oggi porta lo stesso nome.

Felice, che morirà nel 1922 in un incidente automobilistico alla guida della sua Lancia, si sposa nel 1907 con Clementina Sella, figlia di Vittorio e pronipote di Quintino. Da tale unione nasce il 27 aprile 1908 Carlo Felice, che segue le orme del padre e del nonno curando l'opificio di famiglia che dà lavoro a 1.500 operai. «Il castellano di Gaglianico, che nell'avito castello trascorreva la vita con la

moglie Elisa Marchini e la figliola Vittoria, era noto nel mondo industriale dove si era lanciato con lo stesso entusiasmo e con la stessa tenacia che nello sport.

E lo ricordano con affetto gli operai della Pettinatura Italiana di Vigliano, che lo vedevano sovente aggirarsi per i saloni senza atteggiamenti di padrone, fraterno fra gli umili, incontro alle necessità dei quali sapeva arrivare a tempo e in silenzio. Quarantun anni di vita pieni di dinamismo e di attività senza limiti, che facevano guardare a lui come ad esempio, quale sempre fu, per tutti, di onestà e di sensibilità» («Il Biellese», 10.5.1949).

Carlo Felice muore il 5 maggio 1949 a Milano di un male incurabile. I funerali si svolgono a Gaglianico e la sua salma riposa nell'edicola di famiglia, al Cimitero Monumentale di Oropa. La madre Clementina Sella, che per Carlo Felice aveva restaurato, scrivendone anche la storia, il castello di Gaglianico, lo segue di pochi mesi: agosto 1949.

È un tipico esempio di “pilota-gentiluomo”, che si dedica alle corse automobilistiche come “passatempo” svolto ad alti livelli di professionalità.

Esordisce nel 1931 partecipando alla Mille Miglia organizzata dall'Automobile Club di Brescia, in coppia con l'amico e rivale Antonio Brivio, marchese Sforza. L'anno seguente vince la cronoscalata Biella-Oropa con un'Alfa Romeo 8C 2300 coprendo i 10,030 km in 9'4", precedendo Brivio vincitore dell'edizione 1931.

Come pilota entra a far parte della Scuderia Ferrari nel 1933, disputando quattro Gran Premi.

Nella stagione successiva, dopo tre ritiri, vince i Gran Premi di Montreux (3 giugno) e di Vichy (15 luglio). In settembre trionfa davanti al pubblico biellese al I Circuito Automobilistico di Biella, precedendo Achille Varzi.

Dopo un 1935 deludente, l'anno seguente è campione italiano. La carriera prosegue fino allo scoppio della II Guerra Mondiale. Appassionato di volo, prende parte al conflitto come pilota di aerosiluranti. Nel 1944, quando la Piaggio trasferisce alcune attività da Pontedera a Biella, collabora con il team tecnico alla realizzazione del prototipo Piaggio Paperino-MP5, le cui prove vengono effettuate anche nel castello di Gaglianico.

Torna alle corse nel 1947 con l'Alfa Romeo vincendo il Gran Premio d'Italia a Milano e trionfando, l'anno seguente, sul circuito di Bremgarten a Berna nel Gran Premio di Svizzera. Nel novembre dello stesso 1948 disputa l'ultima sua gara sul circuito del Parco del Valentino a Torino ma è costretto a ritirarsi per un guasto meccanico.

Il male di cui soffre non gli consente di partecipare a ulteriori competizioni. Un anno dopo la sua morte si svolge il primo Campionato Mondiale di Formula Uno, nel 1950. All'epoca è opinione largamente condivisa che avrebbe potuto avere un ruolo di grande rilievo.

I biellesi hanno voluto ricordarlo dedicandogli la SP 230 Biella-Vercelli.

Bibliografia

- *Felice Trossi*, in «La rivista biellese», Biella: II (1922), 7-8 (gennaio-febbraio)
- Raimondo Targetti, *In Memoria di Felice Trossi*, in «Bollettino dell'Associazione dell'industria laniera italiana», XXXVI (1922), 2 (febbraio)
- Gian Franco Tarabbo, *Carlo Felice Trossi*, in «Illustri e sconosciuti delle vie del vecchio Piemonte», Torino: Stamperia artistica nazionale, 1985